



TURKI SCEICCO

Ali Turki chi?

La presente Commissione d'Inchiesta ha ricercato tutte le informazioni disponibili relative alla figura del sig. Turki Mohammed Ali Ismail con l'intento di meglio qualificare il soggetto in parola e le sue attività all'interno della nostra Repubblica, in particolare la sua promessa di acquisto del Credito Industriale Sammarinese fra il 2017 e il 2018. In quel periodo, la figura di questo pittoresco imprenditore saudita (o yemenita o britannico) occupa ampio spazio nel dibattito pubblico e sulle testate giornalistiche, tanto da essere intervistato per circa 45 minuti dal Direttore della Televisione di Stato, in data 28 febbraio 2018.

Il sig. Turki si profonde pubblicamente in magniloquenti promesse di investimenti nel territorio sammarinese per svariate centinaia di milioni di euro. In questa sede ricordiamo in particolare:

- Costruzione di uno (o più) hotel extra-lusso di 33 piani.
- Costruzione di una clinica privata d'eccellenza per clientela altolocata.
- Costruzione di un aeroporto internazionale in località Torraccia.

Lo "sceicco" vanta numerose aziende in vari Paesi europei e del Vicino Oriente, ma le verifiche dell'Interpol evidenziano stranezze. Il sig. Turki, infatti, dichiara di possedere in Lichtenstein due società: "The Kamla Establishment" e "Sydney Finance Inc."

Il 6 marzo 2018 l'Interpol di Vaduz informa le autorità del Titano che la società "Sydney Finance Inc." non esiste, mentre per la prima società citata si trova solo un'attività con un nome simile, "Kamla Anstalt/ Kamla Establishment", che però risulta liquidata il 2 aprile 2012.

Il 19 giugno 2018 l'Interpol di Manchester scrive all'ufficio sammarinese per informarlo di una rilevante vicenda che vede coinvolto il sig. Turki.

Handwritten signatures and initials in blue ink, including 'e.A.', 'D', and several other illegible signatures.



Egli, infatti, insieme ad altri soggetti, è stato arrestato in Inghilterra con l'accusa di aver tentato una frode per circa 2 miliardi di sterline, che dovevano partire da un conto corrente presso Banca Lloyds, con bonifici di £250 milioni in rapida successione. Sfortunatamente, il conto corrente non aveva in nessun modo tali disponibilità e pertanto il personale della Banca ha allertato la polizia che li ha così tratti in custodia sospettando un tentativo di frode.

Nel fermo di polizia, inoltre, si evidenzia come siano stati ritrovati diversi documenti a nome del sig. Turki, ma i dati ivi riportati sono diversi, restituendoci così "tre Turki":

- a. Turki Mohammed Ali Ismail, nato il 27 marzo 1952, ad Hadramout.
- b. Mohamed Mohammed Ali Turki, nato il 14 ottobre 1948, ad Hadramout.
- c. Turkey Mohamed Ali Ismail, nato il 14 ottobre 1948, ad Aden (Yemen).

Va rilevato come negli altri documenti a disposizione di questa Commissione, il sig. Turki – o comunque egli si chiami – risulta nato non ad Aden, ma ad Hadramout, che però non è una città, bensì una regione del sud dello Yemen.

Turki e il Credito Industriale Sammarinese

La figura di Ashraf e il rapporto Ashraf-CIS-Turki

In base alle testimonianze acquisite da questa Commissione d'Inchiesta, il sig. Turki viene portato a San Marino e presentato al DG di CIS Daniele Guidi, fra ottobre e novembre del 2016, dal già citato Mohamed Ali Ashraf, grande debitore di Banca CIS per circa 11 milioni di €, all'epoca dei fatti in oggetto.

Nei primi mesi del 2017, il Direttore Guidi presenta ai dipendenti Turki come futuro proprietario della Banca.

Il ruolo di Ashraf pare centrale nelle vicende in oggetto. Egli, infatti, riceve fra agosto e novembre del 2017, un *prestito personale* da parte di Turki per € 12,5 milioni che, tuttavia, anziché andare a copertura della sua esposizione verso il CIS (dove questi soldi inizialmente vengono depositati), vengono utilizzati per finanziare non meglio specificate attività imprenditoriali, giroconti verso l'estero, pagamento di spese personali per acquisto e noleggio di auto di lusso ecc.

154



Agli atti non risulta alcuna azione attuata da Banca CIS per trattenere quella somma a saldo del debito di Ashraf, sebbene abbondantemente capiente: questa circostanza è chiaramente molto strana.

Secondo l'Agenzia di Informazione Finanziaria ²⁸⁴ tale somma costituisce una sorta di *parcella* per l'intermediazione nell'acquisto di Banca CIS; purtuttavia, questa Commissione si domanda a quale cifra Turki avrebbe dovuto acquistare una banca in simili condizioni patrimoniali e finanziarie (eufemisticamente definibili come problematiche), se la parcella del mediatore ammonta ad una cifra simile. A quanto emerge, tale cifra ammonta ad € 92 milioni e la parcella – se tale deve essere considerata – ammonterebbe al 13,6% dell'importo: una percentuale piuttosto cospicua.

Più prosaicamente, l'allora Responsabile dell'Area Crediti di CIS, nonché Vicedirettore Emilio Gianatti, in sede di interrogatorio, definisce la somma come una *tangente*. Si rileva come, nello stesso momento, parte dell'esposizione debitoria di Ashraf (oltre € 3 milioni) viene tralata ad un altro soggetto verosimilmente originario di un paese arabo.

Ashraf appare essere un cliente storico del gruppo Grandoni e Guidi, sin dai tempi di Banca Partner e – più precisamente – almeno dal 2004²⁸⁵. La sua esposizione è sempre cresciuta col passare degli anni: come precedentemente evidenziato nella presente relazione, all'epoca della prima ispezione in BP il suo debito era pari ad € 1,8 milioni, poi cresciuti ad € 2,7 milioni con un rifinanziamento. Nel 2018, esso era cresciuto a circa € 11 milioni.

Come si diceva, la figura di Ashraf accompagna pressoché per intero le vicende di BP-CIS, ma l'*affaire* ha molti punti controversi e contraddittori.

In sede di interrogatorio, Daniele Guidi dichiara “*il cliente [Ashraf, NdA] non era poi sempre stato seguito da Gianatti*”²⁸⁶, ma non specifica chi l'avrebbe seguito. Al contrario, Gianatti è in ciò molto più preciso: “*aveva un rapporto diretto con il dottor Guidi e quindi tutte le*

²⁸⁴ Informativa AIF prot.180022 – 17/0293 inviata a BCSM e reperita nel “Protocollo Segreto” di Mazzeo.

²⁸⁵ Interrogatorio Gianatti, P.P. 500/17, p.8152.

²⁸⁶ Ivi, p.6870.



operazioni le faceva con lui [...] era seguito sempre direttamente dal direttore [Guidi, NdA], aveva colloqui costanti ma anche che duravano tre o quattro ore”²⁸⁷.

La posizione del Gianatti – che ricordiamo essere il Responsabile dell’Area Crediti - appare comunque fortemente contraddittoria: egli, infatti, dapprima dichiara che lui seguiva Ashraf *“quando c’era da dare duemila euro perché doveva andare in Egitto, non aveva tempo Guidi, mi diceva: dagli duemila euro... cioè non io ovviamente, ma la banca”²⁸⁸*. Immediatamente dopo, tuttavia, afferma *“l’ho reputato un imprenditore abbastanza, abbastanza solvibile [...] forse non per i livelli di affidamento che gli erano stati dati, però c’era garanzia comunque, degli immobili in Egitto...”²⁸⁹.*

Appare evidente a questa Commissione la sostanziale contraddittorietà di un Vicedirettore di Banca che afferma di considerare *“abbastanza solvibile”* un cliente esposto per svariati milioni di euro, salvo prima dichiarare che era necessario erogargli *“duemila euro”* perché potesse andare in Egitto, lasciando intendere che l’imprenditore non disponesse neppure di una cifra risibile rispetto all’esposizione che, al 2018, era intorno ad € 11 milioni.

Va detto che il “caso Ashraf” – sebbene spicchi per l’entità degli importi a lui affidati – sia solo uno dei tanti debitori della Banca che hanno ricevuto prestiti privi di garanzia (o, come nel suo caso, con garanzie di improbabile e/o complessa escussione) e verso cui la Banca, apparentemente, non ha mai tentato alcuna decisa azione di recupero. Molti di questi soggetti sono individui addirittura nullatenenti i cui profili, con ogni evidenza, a questa Commissione possono apparire come quelli di prestanomi utili a schermare i reali beneficiari di questi crediti mai restituiti. Sebbene non sia possibile per questa Commissione individuare con esattezza i suddetti reali beneficiari, è plausibile ipotizzare che essi fossero in larga parte i medesimi soggetti che questi prestiti li erogavano.

Rimanendo strettamente nell’ambito della faccenda Turki, Gianatti riferisce di avere avuto una lunga frequentazione con Turki, che – all’Hotel des Bains di Riccione – lo incontrava molto spesso promettendogli che – divenuto padrone della Banca – avrebbe rimosso Guidi e

²⁸⁷ Ivi, p.8152.

²⁸⁸ Ibidem.

²⁸⁹ Ibidem.



affidato la Direzione Generale al Gianatti, abbagliato (su sua stessa ammissione) da promesse di compensi molto allettanti. A questi incontri era sempre presente il signor Ashraf.

Inoltre, Gianatti riferisce “*mi ha detto Ashraf che il famoso fascicolo che penso sia agli atti, dove venivano citate tutte le proprietà di Turki, tutte le sua attività, al 90% era falso perché l'aveva fatto Ashraf²⁹⁰”*. Tale circostanza parrebbe confermata almeno in parte a livello documentale dall'evidenza dell'insussistenza delle attività del Turki in Liechtenstein, mentre sulle altre non si ha alcuna notizia che possa smentire o confermare l'esistenza e la consistenza delle altre società e attività imprenditoriali vantate dal saudita-yemenita.

Gianatti riferisce inoltre la presenza di OMISSIS – qualificatosi come agente dei Servizi Segreti presumibilmente italiani, circostanza decisamente improbabile - a tutti gli incontri con Turki. OMISSIS è un noto truffatore e – da notizie di stampa del 2011 – appare come faccendiere del clan dei Casalesi a San Marino.

A quanto fin qui esposto, va dato conto del fatto che – sulla base di audizioni e di documentazione acquisita – informazioni di polizia straniera rilevano come il sig. Turki sia persona sospetta di legami con l'organizzazione mafiosa calabrese: l'Ndrangheta. Tali notizie sono state fatte oggetto di procedimento penale. Poiché tali circostanze non sono state approfondite né riconfermate dalla fonte, ma da essa solo riferite, il fascicolo è stato archiviato, poiché non è possibile avviare rogatorie internazionali con finalità esplorative.

L'ombra di Confuorti su Turki

In sede di interrogatorio, l'1 luglio 2020, Gianatti riferisce fatti che getterebbero l'ombra del finanziere Francesco Confuorti sull'operazione in oggetto.

L'allora Vicedirettore di CIS, infatti, dichiara di essersi recato, per conto di Turki, presso lo Studio Legale Tonucci in Roma, studio incaricato di effettuare la *due diligence* e controlli contabili su CIS nell'interesse del promittente acquirente della Banca.

²⁹⁰ Ivi, p.8160.

[Handwritten signatures and initials]

157



In quella sede incontra un tale Avvocato Rossi che – in base alle ricerche effettuate dalla presente Commissione – corrisponderebbe al profilo dell'avv. Pietro Rossi²⁹¹, esperto in questioni finanziarie. Costui, riferisce Gianatti, afferma che *“io l'ok ce l'ho da Francesco Confuorti perché mi è stato detto che Francesco Confuorti deve dare l'ok su ogni operazione che viene fatta [...] Francesco Confuorti doveva darlo allo Studio Rossi [Tonucci&Partners, NdA] per il pagamento delle due diligence, per il pagamento di controlli contabili e tutto quanto^{292”}.*

La versione di Gianatti appare confermata dall'evidenza di un bonifico effettuato dal conto corrente²⁹³ intestato ad Advantage Financial presso CIS in data 26 aprile 2017 a favore del conto corrente Unicredit intestato a Tonucci&Partners per un importo pari ad € 44.248,32.

A tal proposito, l'avvocato menzionato da Gianatti, dichiara che è stato Confuorti, tramite il padre di OMISSIS (in precedenza amministratore straordinario di Asset Banca nominato da Savorelli), a conferire loro l'incarico di seguire la trattativa negli interessi di Turki²⁹⁴.

Dichiara, inoltre, che Confuorti funge da mediatore incaricato da CIS. Tale circostanza trova anche riferimento nella documentazione ricevuta dalla Scrivente da Banca Nazionale Sammarinese: è stata infatti reperita documentazione circa un *“contratto di consulenza del marzo 2017, che sarebbe stato stipulato fra l'ing. Marino Grandoni ed Advantage Financial s.a. [...] il quale prevedeva il pagamento di una success fee del 5% sul totale della vendita di Banca CIS al sig. Mohamed Ali Turki (quantificata in € 5.669.780), da parte di Grandoni ad Advantage. La Banca ne è venuta a conoscenza in quanto l'avvocato OMISSIS, in nome e per conto di Advantage, ha notificato anche a Banca Cis [...] l'avvenuta contestazione circa il mancato pagamento di tale somma, allegando in proposito l'ordinanza del Tribunale del Lussemburgo con la quale vengono congelate le azioni di Gleinor Holding s.a. e Leithon Holding s.a.”*.²⁹⁵

²⁹¹ <https://tonucci.com/team/pietro-rossi/>

²⁹² P.P. 500/17, p.8161

²⁹³ c/c 1070614-1, acceso il 14.07.2014 estinto il 02.08.2017. Si tratta del c/c in cui sono transitati i Titoli Demeter.

²⁹⁴ P.P. 393/19, p. 96.

²⁹⁵ BNS, Relazione consulenze col gruppo Confuorti, p.



Turki e la passione per le automobili e gli orologi

Sulla scorta degli elementi a disposizione di questa Commissione, i rapporti del Turki con Banca CIS non si limitano al tentato acquisto della Banca, ma anche ad altre possibili operazioni di riciclaggio.

In particolare, si rileva la posizione afferente alla Società R32 srl, con sede a Rovereta operante nell'ambito della rivendita di automobili e con un capitale sociale di € 26.000. Tale società è afferente ad un gruppo di entità grandi debentrici di Banca CIS, segnatamente al c.d. "Gruppo Covino".

In prima battuta – fra il 2015 e il marzo del 2016 - il gruppo Covino risulta aver goduto di uno scoperto di conto corrente di € 115.000 senza che venisse ufficialmente concesso un finanziamento. Il 16 marzo 2017 Daniele Guidi chiede e ottiene dal CdA della Banca di affidare tale società fino ad € 200.000 (€ 130.000 estendibili a 200.000 per scoperti di conto)²⁹⁶.

Il Vicedirettore Emilio Gianatti autorizza – oltrepassando di gran lunga i propri poteri – lo sconfinamento sul rapporto affidato per € 130.000 (e già sconfinante di € 751.532) fino a circa € 1.000.000, il tutto a fronte di un potere delegato per sconfinamento massimo complessivo di € 100.000 autorizzando, ancora, lo sconfinamento sul conto intestato alla persona fisica relativa al gruppo Covino, non affidato e già sconfinante, per € 203.407.

In aggiunta a quanto sopra descritto, il 15 maggio 2018 su proposta di Daniele Guidi, il CdA delibera di concedere alla società R32 un affidamento con un massimale di € 1.750.000.²⁹⁷

Tale somma, appariva – almeno parzialmente – garantita da alcune automobili di lusso, in particolare:

- 1) Rolls Royce modello Phantom con targa personalizzata "TURK1".
- 2) Rolls Royce modello Ghost con targa "M9680".
- 3) Rolls Royce modello Ghost con targa "M9678".

La targa della Rolls Royce Phantom (TURK1) già lascia intendere la reale proprietà delle automobili poste a garanzia del finanziamento, sebbene in sede di stipula la R32 dichiarò di

²⁹⁶ Relazione internal audit CIS del 08.08.2019.

²⁹⁷ Ibidem.

gms *Albi* *e.A.* *GA* *159* *ref*

Fe M

[Handwritten signature]



essere proprietaria degli autoveicoli, che sostiene essere pienamente nella propria disponibilità e liberi da qualsivoglia vincolo o privilegio²⁹⁸.

Della reale (in)consistenza di queste garanzie è prova il fatto che una di queste – la Phantom – è acquistata da Ali Turki con un bonifico direttamente alla R32, mentre le altre due appaiono essere saldate dalla R32 solo grazie a due bonifici provenienti da Turki (il primo del 17 novembre 2017 per un importo di € 170.000 e il secondo del 19 febbraio 2018 di € 650.000)²⁹⁹.

Di queste operazioni, la dirigenza di Banca CIS deve necessariamente essere stata al corrente, dal momento che questi bonifici sono stati effettuati da e per conti interni al Credito Industriale Sammarinese: ciò non impedi di effettuare l'affidamento, nonostante la chiara indisponibilità da parte del debitore dei veicoli posti in garanzia³⁰⁰.

Il ruolo di Turki è evidenziato anche da Gianatti, che in sede di interrogatorio dichiara che *“l'operazione Covino R32, era un'operazione che aveva sponsorizzato Turki. Turki era amante di due cose, oltre che del suo business, degli orologi e delle macchine. La R32 trattava direttamente autovetture e indirettamente anche orologi, Turki aveva deciso di acquistare questa società [...] Turki ed Ashraf insieme hanno acquistato delle autovetture, le hanno pagate ma le hanno lasciate all'interno dell'R32, non si sono fatti intestare le auto. La società doveva passare a Turki quindi era inutile fare un passaggio doppio anche di pagamenti”*³⁰¹.

Le parole di Gianatti, in questo contesto, vanno tuttavia prese con le dovute cautele: egli, infatti, tenta di giustificare l'erogazione di un credito *de facto* privo di qualsivoglia garanzia in una chiara – e soggettivamente comprensibile – ottica di autodifesa.

Appare, infatti, evidente, in particolare dalla documentazione contabile nonché dalle relazioni dell'Internal Audit di CIS, che fu proprio Gianatti a gestire – in concorso con Guidi³⁰² - tutta l'operazione. Si rileva come, peraltro, anche Ashraf acquistò³⁰³ automobili di lusso da R32.

²⁹⁸ Scrittura privata fra CIS e R32 del 16.05.2018, art. 4, p.3.

²⁹⁹ Estratto conto n. 1072146-2 intestato a Turki Mohamed Ali.

³⁰⁰ Scrittura Privata fra il Procuratore di R32 e Turki Mohamed Ali del 27.04.2018.

³⁰¹ P.P. 500/17, pp 30-31.

³⁰² Appunto manoscritto di Daniele Guidi datato 26.05.2018 e depositato presso il Tribunale Unico dal prof. Sido Bonfatti in data 05.08.2020



Se quanto finora descritto non fosse abbastanza inquietante, la vicenda assume contorni ancora più opachi e oggettivamente preoccupanti.

Posta in amministrazione straordinaria la Banca, il prof. Sido Bonfatti – in qualità di amministratore straordinario – formula alla R32 la richiesta di rientro dell'affidamento, nonché il tentativo di sequestro delle autovetture poste a garanzia del prestito erogato.

La società, tuttavia, si oppone al sequestro delle vetture e ripudia il proprio debito asserendo che *“il finanziamento de quo non era mai stato richiesto dalla società opponente ma addirittura era preordinatamente finalizzato a mascherare ben altri scopi [...] [al]la società R32 srl essendo priva di patrimonio e garanzie [...] veniva concesso di movimentare flussi di denaro elargiti dalla Banca, senza che ufficialmente le fosse stato concesso un affidamento ai sensi della normativa bancaria vigente. Dopo ben due anni dall'apertura del conto [...] la Banca costrinse la società R32 srl a firmare una richiesta di fido di € 1.450.000 e impose alla società [...] l'acquisto delle autovetture di lusso sulle quali sarebbero poi stati iscritti i privilegi legali, pur essendo perfettamente a conoscenza che tali autovetture, pur intestate alla società, in realtà erano di proprietà di soggetti terzi [Turki e Asrhaf, NdA] [...] il valore complessivo dei privilegi è stato determinato autonomamente dalla Banca per far tornare i conti. Ma vi è di più. Tutta l'operazione finanziaria non solo era ovviamente perfettamente nota alla Direzione Generale di Banca CIS, del Vicedirettore e di altri funzionari, ma altresì quando venivano elargite somme alla società quest'ultima doveva restituire una percentuale di quanto ricevuto in soldi e/o beni materiali ai vari soggetti coinvolti³⁰⁴”*.

Le affermazioni di R32 vanno naturalmente considerate in un legittimo contesto di autodifesa. Invero, appare alquanto improbabile che R32 e i suoi amministratori siano stati *costretti* ad utilizzare milioni di € della Banca contro la loro volontà. Questa Commissione, tuttavia, ritiene alquanto verosimile il fatto che – in questo caso come, probabilmente in molti altri – una parte del credito concesso sia finito nelle tasche di coloro che l'hanno erogato. A sostegno di ciò, si rilevano prelievi in contanti per importi che – secondo la relazione tecnica allegata all'esposto di Bonfatti già citato – appaiono sproporzionati alle esigenze aziendali:

³⁰³ Si tratta due Bentley, pagate rispettivamente € 100.000 ed € 134.980 con bonifico effettuato dal c/c 1030288-3, come emerge da documenti contabili.

³⁰⁴ Causa Civile n. 359/2019, pp 3-4.

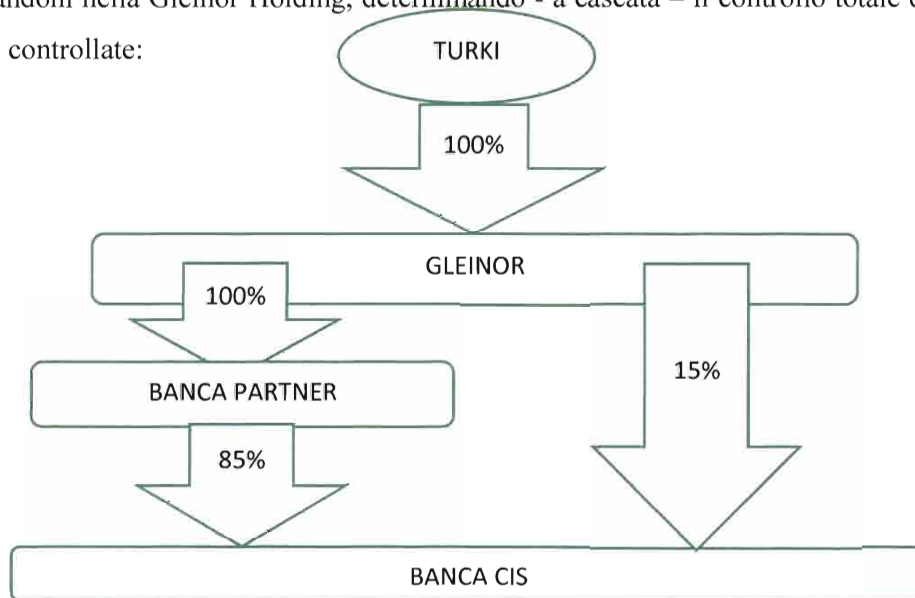


5.12.2017	€ 12.000
4.01.2018	€ 12.500
8.02.2018	€ 12.500
9.05.2018	€ 5.000
17.05.2018	€ 3.500
25.05.2018	€ 3.500
05.06.2018	€ 10.000
TOTALE	€ 59.000

Il tentato acquisto di CIS da parte di Turki (o chi per lui)

Il 10 novembre 2017 Mohammed Ali Ismail Turki – in questo contesto presentatosi come nato nel 1952 ad Hadramout – consegna all'allora Direttore di BCSM Raffaele Capuano istanza³⁰⁵ di autorizzazione all'acquisto di Banca CIS. Poco dopo, il 16 dello stesso mese, Capuano termina il suo incarico in BCSM senza che nulla venga deciso in merito alla richiesta.

La proposta dello yemenita consiste nell'acquisizione del 100% delle quote detenute da Grandoni nella Gleinor Holding, determinando - a cascata - il controllo totale del CIS e delle sue controllate:



³⁰⁵ Prot. N. 17/10224

[Handwritten signatures and notes in blue ink]



Successivamente, con l'insediamento del nuovo DG di BCSM Roberto Moretti, iniziano a verificarsi gravi anomalie in merito al processo di verifica dell'investitore e del rilascio dell'autorizzazione.

Fin dalle prime battute emerge una sostanziale pressione del Moretti sugli organi di vigilanza della Banca Centrale perché si concluda rapidamente (e con l'esito desiderato dal Turki) l'istruttoria, nonostante – come si vedrà – l'emergere di non poche problematiche: il 27 dicembre 2017 il Moretti convoca senza preavviso il dott. Marco Giulianelli in servizio presso il Servizio Soggetti Vigilati (SOVIG) di BCSM per lamentarsi del fatto che la pratica fosse ancora in istruttoria³⁰⁶. Il giorno successivo, alla presenza anche dei dirigenti di AIF, Moretti esprime la necessità di procedere rapidamente *“in quanto occorre dare una risposta veloce all'investitore ed evitare che l'interesse venga meno”*³⁰⁷.

Il 4 gennaio 2018 il SOVIG, nonostante ciò, partecipa al Direttore una serie di problematiche relative all'operazione richiesta significando:

1. La mancata chiarezza della provenienza dei fondi utili all'acquisto della Banca depositati presso un istituto svizzero, sul quale erano apparentemente accreditati oltre € 400 milioni.

³⁰⁶ Internal Audit BCSM prot. 2018/62, p.3

³⁰⁷ Ibidem

Handwritten signatures and initials in blue ink at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones on the left.



2. Il Paese di provenienza dell'investitore, l'Arabia Saudita, da cui in quel momento "migraivano" numerosi flussi di danaro provenienti da corruzione e operazioni fraudolente nel tentativo di sottrarsi alla campagna anticorruzione in quel periodo in essere nel Paese arabo e che aveva interessato numerosi ministri e uomini d'affari.
3. L'impossibilità – o comunque la difficoltà – di ottenere documentazione che attestasse l'onorabilità dell'investitore.
4. La non conoscenza dei termini dell'accordo fra la proprietà di CIS e il promittente acquirente, anche tenute in considerazione la complessa situazione in cui versa la Banca in quel momento.

L'11 gennaio 2018 avviene un altro incontro fra il DG Moretti, il SOVIG e il dott. Mazzeo. A tal proposito, si evidenzia come quest'ultimo sia stato nominato dal Consiglio Direttivo come componente del Coordinamento di Vigilanza in data 10 gennaio 2018, con decorrenza dal 15 gennaio 2018. Per questi motivi è lecito affermare come la presenza del Mazzeo in quel consesso – a quella data – rappresenti una scorrettezza formale, in quanto egli non era ancora in carica e tuttalpiù - secondo l'audit di BCSM - si sarebbe potuta al massimo prendere in considerazione la sua partecipazione come uditore, anche se – in linea teorica – la materia oggetto della riunione gli sarebbe dovuta essere del tutto estranea.

In quella sede si verificano le prime forti tensioni fra Moretti (spalleggiato da Mazzeo) e la struttura di BCSM, in questo caso il SOVIG.

Nel corso di quella riunione, il SOVIG evidenzia la necessità di reperire – tramite AIF – informazioni circa la provenienza dei danari di Turki (circa € 440 milioni), depositati presso una banca elvetica. Al contrario, Moretti – con fare quasi scocciato - domanda di quali altre informazioni si necessiti. Mazzeo domanda addirittura *"dove c'è scritto che la Banca Centrale deve chiedere informazioni all'AIF in questi casi"*³⁰⁸. Il SOVIG tenta di spiegare a Mazzeo che, sebbene non esplicitamente previsto dalla normativa, la prassi di BCSM è quella di richiedere tutte le informazioni necessarie volte a comprendere la provenienza dei fondi, specie se di tale entità.

³⁰⁸ Ivi, p. 5.

FE ME



La riunione prosegue su questi toni: il SOVIG evidenzia problematicità dell'operazione, Moretti e Mazzeo assumono un atteggiamento ostile. Come riportato nella descrizione dell'incontro raccolta dall'Audit di BCSM *"in generale, la riunione è stata caratterizzata da un atteggiamento della Direzione e del dott. Mazzeo teso ad obiettare e minimizzare ogni singolo rilievo avanzato dal Servizio [SOVIG, Nda] in esito all'analisi dell'istanza"*³⁰⁹, a cui – secondo Moretti e Mazzeo – va risposto in ogni caso con la massima speditezza e, appare chiaro, in maniera positiva.

Il 16 gennaio 2018 il DG Moretti consegna i documenti attestanti un bonifico effettuato da Turki dalla Svizzera a favore di Banca CIS. Il SOVIG continua a rimarcare le sue perplessità sulla provenienza di tali fondi, mentre il dott. Mazzeo sostiene *"che compete alla Banca svizzera e a Banca CIS effettuare le verifiche"*³¹⁰ nonostante il SOVIG significhi che - a norma del regolamento 2007/07 di BCSM – si ha l'obbligo di verificare trasparenza e origine dei capitali. In merito alla segnalazione di AIF del collegamento fra Turki e Ashraf, soggetto già da loro attenzionato per operazioni sospette di riciclaggio, Mazzeo sostiene che tale circostanza *"non è rilevante"*.

A domanda del SOVIG in merito all'eventualità di altri bonifici di Turki per l'acquisizione della Banca, Moretti evidenzia come tali pagamenti farebbero riferimento a commissioni di intermediazioni. Verosimilmente si riferiva al bonifico di € 12,5 milioni da parte di Turki a favore di Ashraf, di cui s'è abbondantemente parlato. L'Audit di BCSM evidenzia come l'accordo preliminare d'acquisto non menziona alcuna spesa di intermediazione: in effetti, lo ricordiamo, Gianatti in sede di interrogatorio definisce tale transazione come una *tangente*.

Nonostante gli elementi di opacità e problematicità legate all'operazione e le reiterate segnalazioni del SOVIG (e di AIF), al termine della riunione (ore 18.30) il DG Moretti ordina il completamento dell'istruttoria entro le ore 10.30 del giorno successivo.

Il giorno successivo il SOVIG consegna l'istruttoria a firma di Ugo Granata concludendo che, *"vista l'approssimarsi della scadenza amministrativa può essere valutata la possibilità del*

³⁰⁹ ibidem e ivi p.6.

³¹⁰ Ibidem.

Fe-mp



rilascio di un'autorizzazione condizionata: alla presentazione di un'ulteriore autodichiarazione concernente la trasparenza delle fonti dalla quale provengo i capitali investiti". Lo stesso giorno il COOVIG stabilisce di autorizzare Turki all'acquisto della Banca.

Nel corso della mattinata del 17 gennaio 2018 si alternano frenetici cambiamenti della delibera autorizzativa del COOVIG, che viene gradualmente epurata dai riferimenti alle criticità, giungendo – all'ottava riscrittura – all'autorizzazione condizionata solo *"alla presentazione di una ulteriore dichiarazione, ~~sufficientemente esaustiva~~ conforme alla legge, concernente la trasparenza della fonte dalla quale provengono i capitali investiti"*³¹¹ firmata da Ugo Granata.

Il protocollo segreto di Moretti: il silenzio sulle segnalazioni antiriciclaggio

Alcuni mesi dopo l'allontanamento di Roberto Moretti dalla Direzione di Banca Centrale, la struttura rinviene – all'interno di un armadio – alcuni faldoni pieni di carte di cui la struttura della Banca era perlopiù all'oscuro: si tratta del c.d. "Protocollo segreto di Moretti", pari a 2.721 pagine di documentazione.

Fra questa corposa documentazione, emerge il carteggio fra Moretti e l'Agenzia di Informazione Finanziaria in merito alla vicenda Turki.

Facendo seguito alla richiesta di informazioni di BCSM ad AIF in merito al promittente acquirente di Banca CIS (Mohamed Ali Turki o comunque si chiami) del 27 dicembre 2017, AIF il 5 gennaio 2018 inoltra a BCSM una relazione ³¹² sulla figura dell'investitore. In prima battuta, l'agenzia di intelligence finanziaria evidenzia come *"Banca Centrale ha fornito informazioni generiche che - allo stato – non consentono alla scrivente di svolgere ulteriori approfondimenti, in particolare, sull'origine e provenienza dei fondi succitati considerata la*

³¹¹ Conclusioni sull'istruttoria in merito all'acquisizione di BCSM, ottava versione. Si evidenzia come l'espressione *"sufficientemente esaustiva"* sia stata cancellata a penna e sostituita, sempre a penna, con l'espressione *"conforme alla legge"*.

³¹² AIF, prot. N. 180022-17/0293.

166



mancata indicazione del numero /codice IBAN e intestazione del conto incardinato presso la Lombard Odier di Ginevra".³¹³

Nonostante le carenze informative di partenza, AIF relaziona comunque sui rapporti fra Turki e Ashraf, soggetto già classificato nel loro database come sospetto di riciclaggio, di cui s'è dato conto nel corso della presente Relazione.

L'8 gennaio 2018 Moretti replica³¹⁴ ad AIF con sufficienza, ringraziandoli per la risposta, liquidando la loro segnalazione del rapporto fra Turki e un soggetto dubbio (Ashraf) come una mancanza di *"provvedimenti sul soggetto de quo"* e assicura che l'istruttoria procederà nei tempi previsti, salvo infine aggiungere che *"qualora dovessero emergere degli elementi di attenzione [evidentemente operazioni sospette di riciclaggio con Ashraf non lo erano, NdR], si richiede di inviare urgentemente l'informativa a BCSM".³¹⁵*

Sulla base delle testimonianze escusse dai testimoni di AIF, risulta che l'Agenzia richiede un incontro istituzionale a Moretti in merito all'operatività di Turki e dei suoi profili di riciclaggio, ma che il DG risponde che lo avrebbero fatto *"alla prima occasione utile"*. L'incontro non si terrà mai.

In base alle testimonianze escusse e alle evidenze, anche pubbliche, risulta che – nonostante l'autorizzazione concessa da BCSM – la cessione della Banca mai si conclude poiché il sig. Turki non si presenta alla chiusura del contratto e non versa mai la cifra pattuita per l'acquisizione della Banca, ovvero € 92.000.000.

Va, inoltre segnalato come tale cifra sarebbe dovuta transitare su un apposito conto corrente acceso presso Banca Centrale: la finalità di tale circostanza appare essere quella di non passare per i canali di Banca d'Italia, sommando alla vicenda un ulteriore alone di opacità, specialmente in merito alla provenienza dei fondi.

³¹³ Ibidem.

³¹⁴ BCSM, prot. N. 18/198.

³¹⁵ Ibidem.

[Handwritten signatures and initials]



Considerazioni della Commissione in merito alla vicenda Turki

Sulla base della risultanza dell'inchiesta sul cosiddetto "Caso Turki", la presente Commissione rileva come tali circostanze siano oggettivamente confuse da un alone di opacità difficile da dipanare del tutto: rimane infatti impossibile, ad esempio, stabilire con certezza le reali generalità di Turki e, soprattutto, la provenienza delle sue disponibilità. Le conclusioni della scrivente Commissione in merito al caso in oggetto sono le seguenti:

1. Riguardo alla persona di Turki, gli atti della presente inchiesta dimostrano chiaramente come egli sia un personaggio privo di qualsivoglia credibilità non solo imprenditoriale, ma anche personale essendo in possesso di documenti con dati fra loro contrastanti e quindi alcuni di questi (se non tutti) necessariamente falsi. In merito alle sue presunte attività imprenditoriali in giro per il mondo non si ha notizia certa alcuna, se non l'inesistenza di quelle da lui vantate in Liechtenstein. Ricerche in rete, d'altro canto, non riescono a meglio dipanare le sue attività, essendo presenti numerosi suoi omonimi nel mondo arabo. Questi elementi di opacità, oltretutto le segnalazioni di Interpol in merito alle sue attività in Inghilterra per cui è stato arrestato, gettano ombre anche sulla provenienza dei fondi.

2. L'opacità delle operazioni di R32, la connessione fra tale società, CIS e Turki, i prelievi in contanti e l'erogazione di crediti per importi milionari senza alcuna garanzia, fanno ritenere verosimile a questa Commissione l'elargizione di utilità non dovute agli Amministratori della Banca in cambio dell'accensione del credito. In aggiunta a ciò, non è possibile escludere che tali somme siano state concesse a credito con finalità di riciclaggio a vantaggio dei debitori e dei concessionari di tale credito. Questo forte sospetto deriva anche dall'apparente irrazionalità che dovrebbe possedere la dirigenza di una Banca a concedere prestiti milionari garantiti da beni che – come la dirigenza del CIS necessariamente sapeva – non erano *de facto* e *de jure* nelle disponibilità del debitore. Tale cognizione degli amministratori della Banca è confermata anche dal Vicedirettore Gianatti, innanzi alla Scrivente.

3. A questa Commissione appare manifesto l'atteggiamento protettivo di Moretti, Mazzeo e – in subordine – dell'ispettore Granata nei confronti del buon esito (almeno dal punto di vista di Turki e della proprietà di Banca CIS) dell'operazione, a discapito di ogni rimostranza, opacità o perplessità espressa dalle strutture di controllo della BCSM e di AIF.

FCM

gme
e.A. 168
[Handwritten signatures]

